

Dalla Serie B una ventata di gioco moderno

Perugia e Como le più pronte a capire la lezione di Monaco

I più richiesti del mercato



LORENZO BARLASSINA, centrocampista del Palermo. Ha 27 anni, essendo nato nel 1948. Prodotto del vivaio Interista, ha giocato tre stagioni nel Savona e due nell'Avellino prima di approdare in Sicilia. Qui si è distinto per l'instinto senso della manovra ordinata, diventando il punto di riferimento del centrocampo di V. Ianni. Ottimo pure nel tiro da lontano.



GREGORIO BASILICO, ala della Sambenedettese. Nato a Cogliate (Milano) dove ha esordito in serie B nel Como nel '69-70, ma nella squadra lariana non ebbe vita facile, tanto che poi è dirottato in serie D al Sant'Angelo, dove ebbe modo di esprimersi al meglio. Due stagioni nella Lucchese, poi tre anni a Fiesse, S. Benedetto del Tronto dove si è imposto per brio, velocità e tiro a rete.



FABIO BONCI, centravanti del Parma. Ha 28 anni ed è nato a Modena. Maglia Reggiana nelle prime sue tappe, poi la grande avventura nella Juventus dove è rimasto due anni giocando solo due partite e segnando però un gol. Emigrò a Varese, a Mantova, a Parma, a Perugia, a Brescia e infine ancora a Parma, dove ha confermato le sue doti di goleador, vincendo la classifica cannonieri dei cadetti.



SILVANO FONTOLAN, stopper del Como. E' alto 1,90 e ha solo 30 anni, essendo nato nel febbraio del 1945 a Garbagnate, nella provincia lariana. Prodotto del vivaio locale, ha esordito in questa stagione (debutto infatti per la squadra che perse in casa con l'Alessandria), imponendosi per le doti di anticchia e di scivolata. Molti i grandi club lo vorrebbero: finirà al Genoa?



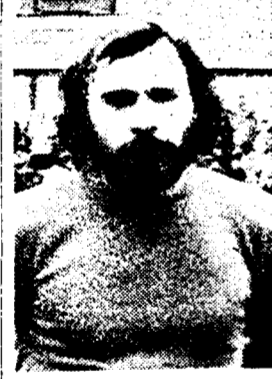
GIORGIO PELLIZZARO, portiere del Catanzaro. E' nato a Mantova nel 1947 e proviene dalla Sampdoria dove ha giocato più da riserva che da titolare per quattro stagioni (undici soli gettoni in prima squadra). Prima aveva giocato nella città natale, ma è in Calabria che si è imposto all'attenzione generale per le sue doti di guardatiene sicuro, allenato dal spettacolo fino a se stesso.



ROBERTO PRUZZO, centravanti del Genoa. Ha compiuto 30 anni in aprile ed uno dei pochi prodotti dell'arduo vivaio rossoblu. Come tale, il Genoa non intendeva mollarlo, resistendo anche ad altrettanti offerte. Dopo l'esordio (11 A) nel '73 a Cesena, ha affinato le sue doti, che restano comunque quelle del tipico centravante di sfondamento. Soprattutto in area, sa farsi rispettare.



ALESSANDRO SCANZIANI, centravanti del Como. E' nato nei dintorni di Monza, Verano, nel 1933. Ha iniziato nel Meda, poi il Como lo ha «gratato» nel novembre al Livorno dove ha giocato 30 partite, segnando 7 gol. Tornato sulle rive del Lago, si è ben inserito negli schemi di Marchioro, assumendo un ruolo alla Hidekutti, certo con meno classe, ma con un dinamismo e una prontezza efficacissimi.



PAOLO SOLLIER, centravanti di Monza. E' nato a Biadene dell'Adige e proviene dalla Cossetese, una squadra di serie D del Piemonte, dopodiché è passato alla Pro Verana. Nella squadra umbra, Sollier è diventato pedina inimitabile negli schemi tattici adottati con intelligenza da Castagner. Goleatore d'istinto, generoso e abile nel trattamento della palla, sa farsi valere anche sotto rete.



CLAUDIO TRELLA, ala e centravanti di Prato. E' nato nel 1948 al Colle del Novaro. E' nato nel Mantovano, a Roncoferreto, e ha 24 anni, compiuti lo scorso gennaio. Sue caratteristiche, la prima mobilità e le doti di opportunismo. Nonostante la giovane età, ha militato già in molte squadre (Rovereto, Foggia, Biadene, Potenza, Prato e Mantova) accumulando notevole esperienza.

Castagner e Marchioro, senza «grossi nomi», hanno messo assieme due compagni sorprendentemente capaci di un gioco «nuovo», veloce, pratico, veramente moderno - La forza del collettivo Il pericolo di sfasciare il «giocattolo»

Per la B. che ha chiuso i battenti con il pepe sulla coda, hanno avuto tutte le parole lusinghiere. Spicchi di «gioco olandese» e «gioco di calcio». Può esserci anche qualcosa di vero, benissimo fatte le debite proporzioni, ma senza incombare uno slogan di moda, che fa torcere il naso con fastidio a parecchi tecnici conservatori di casa nostra, e comunque evitando di atteggiarsi presuntuosamente, la serie B può ben darsi un grido di gioia quest'anno una gradevole, divertente ventata di aria fresca. Apparizioni fuggitive, promesse fragili destinate a dissolversi, una prima impagnata controprava? Non sappiamo, certo però che il recente campionato dei cadetti non si è limitato a scrivere necessariamente e fino in fondo, la propria avvicinatezza di un'incertezza che ha costretto a Verona e Catanzaro per la promozione, e Reggiana ed Alessandria per la salvezza, a battagliare al di là del traguardo del 22 giugno in spazi angusti e senza pietà.

Chiara che, in questo senso, nulla o poco è dovuto a chi nello scorso settembre era incamminato a far piazzetta di erba, o chi pretendeva di restare a galla e di prendere il largo fidando su chissà che? Anzi, squadre pronosticate o autoaccidentate per simili ruoli, come Atalanta, Foggia, Genoa e Palermo e come lo stesso Verona, a corda tirata hanno più deluso che esaltato. Poco o zero, quello che di nuovo è uscito dai loro discorsi, non costituendo ormai novità neppure cambi di allenatore non sempre giustificati, e spesso meno ancora produttivi.

E allora, questo «spicchio d'Olanda» senza pavoneggiarsi con lo slogan oggi, così come si sono conosciuti con modestia e con serietà ieri, possono soprattutto rispondere Perugia e Como. A prescindere naturalmente da inevitabili periodi di offuscamento (in vista dell'arrivo le tre sconcertanti sconfitte di fila incassate dal Perugia; nelle prime partite della stagione i capitomboli a ripetizione del Como), tre punti hanno, di colpo, le due squadre al tirante delle somme, segno che il «dominio del Perugia» è stato più lungo e che assai meno in discussione è rimasta la sua promozione, ma sulla scala dei valori e dei me-

qualcosa di nuovo: salvavano di tono Sala e Antonelli, a disagio però per le condizioni del terreno, non confortati al loro gioco e alla loro tecnica. Ma anche gli altri, Buriani, Zabotto e Sansaverino si facevano notare e il Sorrento avrebbe anche potuto far suo il risultato ma, come detto, Colombo, con una autentica prodezza, respingeva un bullo, bellissimo di Abbondanza e nei tempi supplementari faceva gridare ai giocatori per altre due volte, ma ancora Colombo parava da campione: poi l'epilogo finale dei rigori descritto all'inizio e quindi il Monza che si conferma vincitore di Coppa.

Gianni Scognamiglio

Giordano Marzola

ENTUSIASMO, AMBIZIONI E PROPOSITI DELLE TRE NEOCADETTE

Piacenza: una gran festa costruita nella modestia

Previsti: un portiere, una punta e... 10.000 posti in più allo stadio



Gian Battista Fabbri, l'allenatore della promozione in Serie B.

SERVIZIO
PACENZA, 29 giugno
Un presidente appassionato e dinamico; un allenatore, Gian Battista Fabbri, serio e preparato, una squadra ben assortita, risultato di una campagna acquisti-vendite avveduta e sostanziosa, un pubblico infine che ha ritrovato nel corso della stagione i sopiti entusiasmi di indimenticabili stagioni passate; queste le componenti di un successo che ha galvanizzato tutta una città e che giusto ieri l'altro ha trovato il suo compendio nella «amichevole» con i campioni d'Italia della Juventus, degna conclusione di un campionato per molti versi memorabile.

Chiaro che in tutti gli ambienti sportivi della città, e non soltanto in quelli, il fatto della promozione alla serie B del biancorosso sia stato celebrato con ricchezza di iniziative una delle quali, per non citare che quella sola, riguarda giusto quel magnifico uomo di Gian Battista Fabbri, bolognese purosangue, cui si fanno risalire i meriti maggiori della «gran festa».

Modena: promosso sul campo... deve ancora lottare a tavolino

Opinione generale è però che l'inchiesta provocata dalle accuse del Rimini debba risolversi in una bolla di sapone

DALLA REDAZIONE
MODENA, 29 giugno
Al terzo tentativo, e giocando di fioretto, il Modena è riuscito ad infilare la strada della serie B superando nell'ultima battuta di un campionato logorante ma condotto quasi sempre in testa alla classifica, il pericolo rappresentato dal coriaceo e indomabile Rimini, vera «bestia nera» per i gialloblù prima centro e poi fuori dal rettangolo di gioco. La squadra romagnola dopo aver fatto ingoiare almeno un paio di rospi ai modenesi in occasione degli incontri diretti nel corso dei quali aveva colto tre punti su quattro, sta facendoli pensare anche a campionato concluso. Questa volta il Rimini sta cercando di sfidare il perloso di Modena, ora, di rientrare dalla finestra. Come è noto la promozione del Modena, che ne dicano gli amareggiati tifosi, «incrociò» per l'esposto presentato dai dirigenti romagnoli dove si accusa il Modena di presuntivo illecito relativo al caso Angelillo-Borea che secondo gli esperti in materia dovrebbe avere le caratteristiche di quello «Garonzi-Clerici» che

costò caro al Verona. «Il Modena», ci ha detto il direttore sportivo Paolo Borea — la promozione l'ha ampiamente meritata sul campo giocando un ottimo calcio, tra l'ammirazione di tutti, gli ultimi battute di un campionato logorante ma condotto quasi sempre in testa alla classifica, il pericolo rappresentato dal coriaceo e indomabile Rimini, vera «bestia nera» per i gialloblù prima centro e poi fuori dal rettangolo di gioco. La squadra romagnola dopo aver fatto ingoiare almeno un paio di rospi ai modenesi in occasione degli incontri diretti nel corso dei quali aveva colto tre punti su quattro, sta facendoli pensare anche a campionato concluso. Questa volta il Rimini sta cercando di sfidare il perloso di Modena, ora, di rientrare dalla finestra. Come è noto la promozione del Modena, che ne dicano gli amareggiati tifosi, «incrociò» per l'esposto presentato dai dirigenti romagnoli dove si accusa il Modena di presuntivo illecito relativo al caso Angelillo-Borea che secondo gli esperti in materia dovrebbe avere le caratteristiche di quello «Garonzi-Clerici» che

turbato comunque i festeggiamenti che di anno in anno, per tre stagioni, erano stati rinviati. Iniziative contenute, come si usa da queste parti, la più importante delle quali è stata senza dubbio la pubblica assemblea svolta alla Sala comunale nella quale — com'era avvenuto all'inizio — a metà campionato, ma sono stati dibattuti i problemi inerenti la squadra.

Catania: col gioco e con i gol riconquistato anche il pubblico

Il rischio adesso è che la strumentalizzazione del suo presidente trascini di bel nuovo la squadra nel baratro



Gianfranco Bellotto, centrocampista e punta di forza del Modena.

DAL CORRISPONDENTE
CATANIA, 29 giugno
Un anno di «purgatorio» iniziato all'insegna dello scongiuramento e della delusione e che si è concluso con un trionfo al cardiopalma e con il ritorno in serie B della compagine catanese.

Adesso, sulla scia dell'entusiasmo, i dirigenti di Catania parlano già di promozione in serie A, ma è troppo presto per poter dar credito a discorsi di questo genere, mentre sarebbe giusto dire la parola di sportività e metterla in condizione di figurare e soprattutto per non perdere il credito che la compagine ha acquistato presso il largo massa di sportivi di tifosi, proprio grazie al suo campionato tutto «di testa», ricco di vittorie, di gol, di soddisfazioni.

Battuto il Sorrento in finale dopo 120' di lotta: 4-3

Il Monza (grazie ai rigori) fa il bis nella «minicoppa»

SORRENTO: Curti, Grieco, Florio, Comola (dal 6° p.t. suppl. Zannoni), Valdinoci, Albano; Petta (Jannamico nel s.t. suppl.), Borcellini, Lodi, Abbondanza, Bertocchini. In panchina Bucilli e Pisano.

SERVIZIO
SORRENTO, 29 giugno
La finale di Coppa Italia «sempre» si detiene sui rigori e grazie a questi il Monza si conferma campione. Ma quanta fatica! Il Sorrento è battuto ma a testa alta e con il rimpianto di essere stato completamente abbandonato dalla dea bendata. Poteva rimediare sui rigori, ma prima il paio, quando si trovava in vantaggio, e poi Grieco lo hanno privato della grande gioia di conquistare l'ambita Coppa.

SORRENTO: Curti, Grieco, Florio, Comola (dal 6° p.t. suppl. Zannoni), Valdinoci, Albano; Petta (Jannamico nel s.t. suppl.), Borcellini, Lodi, Abbondanza, Bertocchini. In panchina Bucilli e Pisano.

MONZA: Colombo; Vincenzi G. Gamba; Sala P., Michelazzi, Zabotto; Buriani, Ardemagni (dall'81), Garavaglia, Vincenzi F., Antonelli, Sansaverino. In panchina Terraneo, Sala, Corti, Pasqualini.

ARRBITRO: Bergamo, di Livorno.
NOTE: calci d'angolo 12 a 4 per il Sorrento; ammoniti Lodi, Gamba, Abbondanza e Vincenzi. Spettatori cinquecento circa. Hanno battuto i rigori: per il Sorrento, Abbondanza, Lodi e Borcellini; per il Monza: Vincenzi (ha segnato), Zabotto (il portiere ha parato), Buriani (ha

Agostino Sangiorgio